Alya Chelly-Zemni, *Jean Giono. Du mal-être au salut artistique*

Aron Verga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2562>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2562

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 153

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Aron Verga, « Alya Chelly-Zemni, *Jean Giono. Du mal-être au salut artistique* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2562> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2562>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alya Chelly-Zemni, Jean Giono. *Du mal-être au salut artistique*

Aron Verga

NOTIZIA

ALYA CHELLY-ZEMNI, *Jean Giono. Du mal-être au salut artistique*, Paris, L'Harmattan, 2015 («Critiques Littéraires»), pp. 448.

- 1 Il libro di Alya Chelly-Zemni prende in considerazione l'opera di Jean Giono interessandosi alla ricerca della felicità, la quale «engendre un état de mal-être» (p. 19). Autore di una sessantina di titoli di ogni genere letterario, sedotto principalmente dalla finzione, Giono non rinunciò mai alla scrittura. Quest'ultima ebbe per il prolifico scrittore provenzale un ruolo salvifico nella sua vita. Secondo l'autrice, fu un espediente per contrastare il proprio disincanto e pessimismo, soprattutto dopo la capitolazione dell'esercito francese nel giugno 1940 e la successiva instaurazione del governo di Vichy.
- 2 Il saggio si divide in tre parti incentrate sulla sofferenza dell'uomo dovuta al timore nei confronti della «Nature-Mère» e la sua conseguente condanna alla solitudine e all'*ennui*, elemento sempre presente in Giono. La prima parte «Le mal: expérience de l'homme écrivain» affronta la questione del male nell'opera di Giono, cercando di comprendere da cosa scaturisca il malessere dei personaggi, ma anche dell'autore. Per i primi, Chelly-Zemni osserva che, quantomeno nella maggioranza dei casi, l'origine del «mal-être» risiede nella rottura del rapporto tra uomo e natura. Per quanto concerne l'autore invece si evidenzia come la Grande Guerra e poi la Seconda Guerra Mondiale abbiano inferto una ferita profonda, impossibile da rimarginare. Infatti, in *Jean le Bleu* Giono definisce la guerra «la grande plaie dont tous les hommes de mon âge sont malades» (p. 31). Sempre in questa prima parte si insiste sul ruolo della natura in quanto meccanismo complesso e non semplice sfondo delle storie narrate. I personaggi di Giono non riescono a entrare in comunione con essa, di conseguenza cadono nella

disperazione e la brutalizzano. Tuttavia, Chelly-Zemny sottolinea più volte come il lato splendente della natura non potrebbe esistere senza l'altra sua faccia terrificante.

- 3 La seconda parte, intitolata «Le bien-être: une expérience éthique», insiste sulla ricerca della felicità in Giono, studiata questa volta però da un punto di vista etico. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, e grazie anche alla lettura delle *Pensées* di Pascal, Giono trovò il suo «bonheur» nel lavoro solitario, benché l'obiettivo fosse sempre il riconciliarsi con la natura, il riabilitare l'ordine del mondo. Lo scopo di Chelly-Zemni in questa parte è di tentare di stabilire un rapporto tra la *praxis*, l'attività degli uomini e la «joie» secondo Giono. Si tratta di effettuare un passaggio dal malessere alla felicità, descritta inizialmente come uno stato di salute fisico e morale.
- 4 L'ultima sezione, «Le bien-être: une expérience esthétique», si concentra invece sull'esperienza estetica proveniente dalla gioia. L'autrice evidenzia più volte come la salvezza per Giono passi attraverso la creazione artistica, grazie all'atto stesso della scrittura letteraria. L'intenzione di questa sezione è dimostrare come Giono crei la propria volontà contro il pensiero comune. L'A. traccia così nelle ultime pagine l'itinerario artistico che porta Jean Giono dalla scoperta della lettura, percepita come un aiuto per rifiutare una realtà troppo obiettiva e trasformarla in sensibilità estetica, all'esperienza di quello che definisce «mécanisme de défense contre le mal-être» (p. 25). Giono descrive in questo modo la scrittura, rappresentazione per lui di un'esperienza estetica salvifica, che gli dà l'occasione di rinascere di continuo.